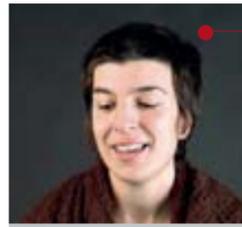


## Le nuove proposte

«Il coraggio di crederci»



Sono tanti i giovani italiani che cercano opportunità all'estero, da Londra a Berlino e New York. «Nonostante la buona volontà dei galleristi italiani, fuori dall'Italia esistono più strutture private e pubbliche per la promozione dei giovani talenti», osserva Giorgio Verzotti di Arte Fiera (nella foto); «Puntare sulle nuove generazioni fa paura, ma è la strada giusta»



**Laura Bisotti** Mix di disegno su carta e incisioni su metallo per le sue «Cajas»



**Estelle Cheever** I suoi quadri nascono da video girati nei supermarket



**Silvia Hell** Nei suoi quadri la somma tra colori e nei suoi volti delle persone

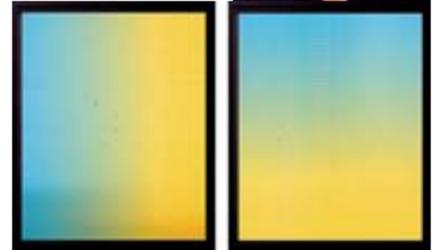


**Pierluigi Antonucci** I suoi oli sono ispirati al rapporto tra sguardo e memoria

**Valentina Miorandi** Istanti di celebrità nel suo video «Cross Broadway»



**Laure Catugier** Alla base della sua arte la rivalutazione dei dettagli delle città



**Erik Saglia** Nelle sue opere usa ancora le bombolette spray come quando era un writer



### LE PROMESSE

# Tutte le strade dei giovani talenti

Molti hanno studiato all'estero, su di loro scommettono galleristi lungimiranti. Ecco chi sono gli under 35, tra linguaggi innovativi, ispirazioni e «vita dura»

di Raffaella Oliva

### Impegno e ricerca

I giovani artisti sono difficilmente omologabili: utilizzano le tecniche più varie, affrontano temi sociali e personali. «Il compito della mia generazione è innescare una riflessione sulla società»

**C'**è chi punta sui materiali, chi sui concetti, chi tenta approcci inediti, chi rispolvera antiche tradizioni, e ancora chi considera l'arte una questione personale, chi le conferisce un valore sociale se non politico. Gli under 35 protagonisti della sezione «Nuove proposte» di Arte Fiera sfuggono a ogni tentativo di omologazione. «Sono artisti nati dopo il 1979 - spiega Giorgio Verzotti, direttore della manifestazione -, che espongono per gallerie impegnate nella promozione dei talenti in erba». Gallerie italiane, ma non necessariamente attive sul territorio, e non tutte focalizzate su nomi nostrani.

**Architetture** È un italiano a Berlino, per esempio, il gallerista Paolo Erbetta, che a Bologna presenterà le opere di Laure Catugier e Michele Giangrande. «Entrambi mie scoperte - ci tiene a sottolineare -, con un linguaggio attuale e fortemente proiettato nel futuro». La Catugier, in particolare, è del 1982, francese, studi a Toulouse e da sei anni vive in Germania. «Mi ha affascinato la sua originale concezione della città, con le sue fotografie evidenzia elementi architettonici che sono sotto i nostri occhi quotidianamente, ma di cui lei offre nuovissime e interessanti sinapsi di lettura».

**Multimedia** Un'altra galleria berlinese, la Rolando Anselmi: tra gli artisti spicca Estelle Cheever, attualmente iscritta a un master alla prestigiosa Central Saint Martins. «Una scuola che sognavo di frequentare sin da ragazzina», confida la ventiquattrenne romana, di padre americano. «Si respira un'atmosfera introvabile nelle nostre accademie, in un'unica sede si studiano le discipline artistiche più svariate, dalla pittura al teatro al design, il che agevola scambi continui e un flusso di energia incredibile». «Isteria del consumo», uno dei quadri che porterà ad Arte Fiera, nasce proprio da

### Dove

Ecco le gallerie che espongono i giovani artisti. Paolo Erbetta Gallery, Berlino, [www.paoloerbettagallery.com](http://www.paoloerbettagallery.com); Rolando Anselmi, Berlino, [rolandoanselmi.com](http://rolandoanselmi.com); Galleria Zak, Monteriggioni (Si), [galleriazak.com](http://galleriazak.com); A+B Contemporary Art, Brescia, [aplusb.it](http://aplusb.it); Galleria Bianca, Palermo, [galleriabianca.com](http://galleriabianca.com); Thomas Brambilla, Bergamo, [thomasbrambilla.com](http://thomasbrambilla.com); Boccanera, Trento, [arteboccanera.com](http://arteboccanera.com)

questo approccio multimediale: «Il punto di partenza sono dei video che ho girato in alcuni supermercati con il cellulare. Camminavo tra gli scaffali e via, ho anche rischiato di essere cacciata! Di quei filmati ho successivamente proiettato una selezione di clip su tela, clip da cui ho estrapolato sagome di persone e oggetti che ho poi riprodotto usando delle bombolette spray, eliminandone la nitidezza». Nell'ottica della Cheever le immagini sfumate così ottenute avrebbero il merito di stimolare un dialogo tra l'opera e l'interlocutore, costretto a chiedersi: che cosa sto guardando? «Con "Isteria", nella fattispecie, volevo concentrare l'attenzione sul consumismo come fenomeno che annulla il significato degli oggetti», precisa la giovane artista. «Credo che compito della mia generazione sia trovare linguaggi innovativi con cui innescare una riflessione sulla società».

**Precarietà** Si ispira, invece, agli origami giapponesi e nasce da un mix di disegno su carta e incisione su metallo l'opera «Cajas» («scatole» in spagnolo) di Laura Bisotti, artista della toscana Galleria Zak, 28 anni, alle spalle un periodo di studi a Bilbao. «Ora sto a Bologna, ma è dura», dice. «Nel resto d'Europa c'è maggiore apertura, i galleristi ti danno credito anche se hai 20 anni; qui ti considerano ancora giovane a 40, per mantenermi mi divido tra più lavori, faccio anche l'educatrice».

**Astrattismi** Vita dura quella dell'artista? La pensa allo stesso modo Silvia Hell, classe 1983, di Bolzano, tra le proposte dello spazio bresciano A+B: «Ho un contratto a tempo determinato con i miei genitori», ironizza. «Mi pago tutto tranne l'affitto della casa, ma potranno finanziarmi ancora per un anno, poi basta». La sua produzione comprende una serie di «ritratti», in senso lato perché in realtà si tratta di quadri astratti ricavati dall'unione tra la mappa dei nei presenti sui volti dei soggetti e una suggesti-

va miscela di colori scelti da questi ultimi e dall'autrice. In gioco i concetti di «identità» e «percezione del sé», concetti legati a stretto filo con l'ambiente in cui si cresce. Ambiente intriso d'arte, nel caso di Silvia: «Mia madre scolpiva, aveva un forno, realizzava vasi e ceramiche, mia nonna dipingeva, buttarmi in questo mestiere mi è venuto naturale».

**Svolte** Differente il percorso di Pierluigi Antonucci, trentunenne abruzzese rappresentato dalla Galleria Bianca di Palermo: «Sono un ingegnere mancato», racconta. «Durante l'università sono stato al Museo di Picasso a Barcellona e ho avuto come un'illuminazione: sono stati i suoi dipinti a spingermi a disegnare per la prima volta. Mi è bastato prendere in mano una matita per capire che era quella la mia strada, è finita che ho mollato la facoltà di ingegneria per iscrivermi a Belle Arti». I quadri che esporrà a Bologna sono pitture a olio. «Nascono da una ricerca sul rapporto tra sguardo e memoria: il ricordo di ciò che ci circonda non

corrisponde mai esattamente con il modo in cui percepiamo le cose quando le guardiamo, si fonde con altri ricordi, con altre immagini che abbiamo nella testa. I miei lavori si basano su soggetti semplici quali libri, vasi, materiali come il legno, e sono il risultato di questa fusione sempre in atto nella nostra mente».

**Quadri materici** L'idea di «fusione» torna nelle opere di Erik Saglia. «Arrivo dal writing, le bombolette con cui facevo i graffiti sono tuttora parte del mio armamentario, le utilizzo per creare dei camouflage su pannelli di legno intagliati che poi ricopro con strati di scotch di carta», spiega il 24enne torinese, ad Arte Fiera con la galleria Thomas Brambilla di Bergamo. «Sovrapponendo le strisce di scotch costruisco una griglia che fa da filtro e altera i colori sottostanti. È un lavoro che richiede concentrazione e precisione, un lavoro quasi agonistico, che mi avvicina alla figura del maratoneta che per arrivare al traguardo deve replicare più e più volte lo stesso movimento».

**Società** Saglia ha una convinzione: l'arte migliora chi la fa. «Creo l'ordine per ordinare me stesso», afferma. Dal canto suo, Valentina Miorandi, a Bologna per lo spazio Boccanera di Trento, ritiene che «l'artista è un attivista». Il suo video «Cross Broadway», girato a New York, è «una riflessione sulle divinità del nostro tempo»: «Ho ripreso i passanti a un incrocio e a ciascuno ho assegnato un personaggio: la sentinella, il messaggero, il sarto... Sono persone ignote che attraversando quell'incrocio diventano "celebri" per un istante per poi svanire». Arte e società non sono mondi separati: «Fare arte significa proporre visioni, provocare discussioni e cambiamenti, aprire l'immaginazione a territori dimenticati o inesplorati», sostiene Valentina. «Sì, un po' come suonare un pezzo blues».

**Laura Bisotti: «In Europa i galleristi ti danno credito anche se hai 20 anni. Qui a 40 sei ancora "giovane"»**

**Chi arriva dal writing, chi da studi scientifici, chi mette in gioco i concetti di identità e percezione del sé**